

Conferenza sull'enciclica di Benedetto XVI a Savigliano il
21/3/06 a San Giovanni per la città

Prima enciclica

1 Programma di pontificato.

- Molti si attendevano una lettera diversa pensando a Joseph Ratzinger, filosofo e teologo, ora Benedetto XVI.
- Egli pur usando un linguaggio abbastanza impegnativo, parte da Dio per farci scoprire il suo amore e chi é. Mettendosi dalla parte di Dio poi ci aiuta a scoprire come devono essere i rapporti nel mondo e nella chiesa.

Alcuni dati

- 1 Porta la data del 25/12/05 ed è stata pubblicata il 24 febb 2006.
- 2 Consta di 92 pagine e di 42 articoli.

Scopo

- 1 Lo indica il Papa stesso al n° 39 invitare a *"Vivere l'amore e in questo modo far entrare la luce di Dio nel mondo"*.(n° 39 pag. 86).
- 2 Lo spiegava ancora di più presentando l'enciclica al pontificio consiglio "Cor Unum" (il 23/1/06 due giorni prima della pubblicazione della lettera). Egli diceva *"Volevo tentare di esprimere per il nostro tempo e per la nostra esistenza" che "la fede non sia una teoria che si può far propria o accantonare, ma una cosa molto concreta. E' il criterio che decide del nostro stile di vita."* Infatti più credi e più hai luce, più vedi e più ami.

Struttura

Un'introduzione, due parti
ed una conclusione.

L'introduzione:

«Dio è amore; chi sta nell'amore dimora in Dio e Dio dimora in lui
» (1 Gv 4, 16).

Vedremo ora a volo i singoli punti

1. Dio è Amore

- **“Ecco il centro della vita cristiana, immagine cristiana di Dio, e anche la conseguente immagine dell’uomo e del suo cammino”** (n°1, pag. 3)
- E’ la grande novità della nostra fede. Nessuno poteva conoscere questa verità se Lui non l’avesse donata prima nella storia del Popolo d’Israele e poi in Gesù che con la sua stessa vita è diventato “icona” e segno di quest’amore.
- Diventa una vera rivoluzione scoprirlo nella nostra vita.

2. Noi abbiamo creduto all’amore

- 1 Questa dovrebbe essere la nostra carta d’identità.
- 2 Chi siamo? Persone che hanno creduto all’amore.

3. Non comando cui obbedire, ma una persona da amare.

- 1 Scoprire che all’inizio dell’essere cristiani non c’è un’idea o un comando cui obbedire: “Devi... devi...”,
- 2 ma una “persona che mi ama” è bellissimo.

4 Messaggio di grande attualità:

- 1 ***“Al nome di Dio viene a volte collegata la vendetta o perfino il dovere dell’odio e della violenza.”*** (Introduzione pag. 4)
- 2 Facendo eco a queste parole, Domenica 26 febbraio all’Angelus il papa disse: ***“Dio, Creatore e Padre di tutti, chiederà conto ancor più severamente a chi sparge in suo nome il sangue del fratello!”***
- 3 E’ un messaggio di grande attualità e di significato molto concreto.

“Per questo nella mia prima Enciclica desidero parlare dell’amore, del quale Dio ci ricolma e che da noi deve essere comunicato agli

altri.” **1a Parte**

I. Un problema di linguaggio

a) L’amore di Dio per noi

- 1 è questione fondamentale per la vita
- 2 pone domande decisive su chi è Dio e chi siamo noi.

b) Il termine « amore »

- α è oggi diventato una delle parole più usate ed anche abusate,
- 1 per dire cose del tutto differenti come: *“amor di patria, amore per la professione, amore tra genitori e figli, amore per il prossimo, amore per Dio.”* (n° 2 pag.9)
- 2 Normalmente si intende l'amore tra uomo e donna.
- 3 E' utile conoscere che cosa significava nel passato, nelle varie culture ed oggi.

II. Eros e agape.

a) Uso dei termini

1. Nel mondo greco antico

per dire “amore” ed in particolare tra uomo e donna si usava la parola “eros”, mentre la parola “agape” veniva poco usata.

2. Nella Bibbia avviene il contrario:

L’A.T. usa solo 2 volte la parola eros.

Il N.T. usa la parola agape

b) Eros

01. Che cosa si indicava con questa parola

- 1 Il mondo antico ed in particolare quello greco indicava con la parola eros l’ebbrezza di un rapporto che metteva da parte la ragione e giungeva fino alla
- 2 Prostituzione sacra e riti di fertilità,
- 3 che erano vere orge, ma che in qualche modo erano viste come contatto col divino.

02. La chiesa ha “avvelenato l’amore”? (F. Nietzsche).

- 1 Molti hanno accusato la fede cristiana e la chiesa di aver “avvelenato l’eros”, di aver distrutto l’amore, mettendo barriere e divieti.
- 2 Il papa si domanda se è proprio vero e porta alcuni esempi del passato per affermare che forse è il contrario perché il cristianesimo ha puntato sempre alla dignità della persona in tutte le situazioni.

Nell’Espresso del 13 febbraio, Angiola Cosacci-Pisanelli nell’articolo:”Storia d’amore horror” commenta il romanzo “Stanza 101” di Simona Vinci. Il romanzo è una serie di

horror sessuale in una camera d'albergo. Ebbene a conclusione cita il papa e dice : "Non a caso Benedetto XVI si è messo a dissertare proprio di questo nella sua prima enciclica: trovando per l'amore – "Una promessa di felicità che sembra irresistibile"- una definizione che ha stupito in un uomo che alle promesse dell'amore umano ha detto addio per sempre negli anni in cui quelle lucciole brillavano di più. Ecco l'amore di Simona Vinci è esattamente il contrario di quello del papa: è una promessa d'infelicità che sembra irresistibile"!.

03. L'eros visto come passione e quasi divinizzato non è ascisa a Dio, come si pensava che fosse nell'antico mondo greco, ma degradazione dell'uomo.
04. L'eros perché sia vero amore *"ha bisogno di disciplina, di purificazione per donare all'uomo" non solo "il piacere di un istante"*.(n°4 pag. 13)

III. Due cose risaltano:

A. Tra l'amore e il divino c'è un richiamo reciproco.

- a. L'amore fa pensare all'eternità. Fa superare il momento che passa e ti assicura "Ti amo per sempre".
- b. Perché sia così non basta lasciarsi guidare o vincere dall'istinto. Il sapersi regolare, non avvelena l'amore, ma lo fa guarire.

B. La fede cristiana ha sempre considerato la persona umana come realtà "unitaria": due (realtà) aspetti in un'unica realtà ("*uni-duale*"). Anche se in passato a volte ci sono state tendenze per mettere in secondo piano il corpo.

- a. L'uomo è se stesso quando c'è unione vera tra anima e corpo.
 - α Se vuole essere solo "spirito" e rifiuta la carne quasi fosse eredità del suo essere animale, diventa una realtà per le nuvole.
 - α se vuole essere solo corpo, perde la sua dignità.
- b. Non è lo spirito o il corpo ad amare, ma tutta la persona:
"L'uomo diventa veramente se stesso, quando corpo e anima si ritrovano in intima unità" (n°5 pag. 14)
- c. Ma come può essere vissuto l'Amore perché questo avvenga?

Come si può realizzare la sua dimensione umana e divina? Come può essere un cammino non “in discesa”, ma di “ascesa?”

i. Nel libro del Cantico dei Cantici ci sono due termini per indicare questa ascesa dell’amore:

1. dodim

per indicare l’amore insicuro ed iniziale ed ancora in ricerca

2. ahabà(che sarà tradotto con agape)

1 per indicare l’amore come scoperta dell’altro, superando l’aspetto egoistico.

2 Esso non cerca più se stesso ma il bene dell’amato.

ii. Il Vangelo ci porterà a capire l’amore come “estasi”. Non come ebbrezza di un momento, ma come un cammino, frutto di un continuo uscire da noi stessi

a. per essere sempre più dono all’altro.

b. Scoprire noi stessi.

c. Anzi Dio stesso.

“chi perde la sua vita la ritrova”

”il chicco di grano che muore”. (*è il cammino personale di Gesù verso la risurrezione*).

IV. Agape: novità del concetto d’amore nella Bibbia.

1 **PRIMA NOVITA’:** Per la Bibbia Dio non solo ha creato l’uomo, ma lo ama.

a. Questo fatto ci porta a scoprire una nuova immagine di Dio.

b. Dio ama quando crea l’uomo.

c. Dio ama quando si sceglie un popolo “Israele” con lo scopo di guarire l’intera umanità. (n°9 pag. 24)

d. I profeti Osea ed Ezechiele hanno descritto l’amore concreto di Dio con immagini fortissime, attingendo proprio all’immagine del rapporto uomo-donna: Tutto il Cantico dei Cantici è una “parabola” dell’amore di Dio.

- e. Per loro l'amore di Dio per il suo popolo è un fidanzamento, un matrimonio (9).
- f. L'amore di Dio per l'uomo è un amore che si dona gratuitamente, senza che l'uomo se lo meriti. Dio ama e basta.
- g. Ma è anche un amore che perdona.
 - (E' insieme eros e agape)
 - In qualche modo è talmente grande da rivolgere Dio contro se stesso: fa prevalere il suo amore sulla giustizia, E' un anticipo di quello che sarà la croce. (n°10 pag.27)
- a) Questo amore consiste nel fatto che
 - "Dio dona all'uomo la sua legge -la torah- ,
 - apre cioè i suoi occhi sulla vera natura dell'uomo e gli indica la strada del vero umanesimo.
 - Così l'uomo sperimenta se stesso come colui che è amato da Dio e scopre la gioia nella verità e nella giustizia. (n° 9 pag. 25)

2 **SECONDA NOVITA': l'Immagine dell'uomo.**

- a) Nel racconto della creazione dell'uomo (Gen. 2,23)
 - Ø c'è l'idea che l'uomo (*l'adam = la persona umana*) non si realizza come "essere solitario", ma si esprime come rapporto tra "ish" (essere maschile) e "isshà" (essere femminile).
- b. Di conseguenza il "matrimonio" è più forte del rapporto con i genitori.: "L'uomo lascerà suo padre e sua madre..."
- c. L'uomo, soltanto nella comunione con l'altro, può diventare completo
 - a) Il mondo greco invece vedeva questo fatto come una punizione.
 - b) Essi diventano una sola carne.
- d. Nella creazione dell'uomo e della donna
 - a) l'eros rimanda al matrimonio, cioè ad un legame caratterizzato dalla unicità e dalla definitività. (te solo... per sempre).
 - b) Amore di Dio per l'uomo e matrimonio diventano specchio uno per l'altro:
 - 1. Al Dio uno corrisponde il matrimonio

monogamico perché “l’amore di Dio è misura dell’amore umano”.

2. Il matrimonio monogamico diventa icona del rapporto di Dio col suo popolo.

V. Gesù Cristo : l’amore incarnato di Dio

- a. Il nuovo testamento ci presenta non tanto nuove idee, ma una persona: Gesù Cristo. ***“In un’epoca nella quale l’ostilità e l’avidità sono diventate super potenza, un’epoca nella quale assistiamo all’abuso della religione fino all’apoteosi dell’odio, la sola razionalità neutra non è in grado di proteggerci. Abbiamo bisogno del Dio vivente che ci ha amati fino alla morte.”*** (A Cor Unum, idem)
- b. E’ proprio partendo da Gesù che si conosce l’amore.
- c. Egli ci parla della pecorella smarrita, del figliol prodigo, della dracma perduta... Non è un racconto soltanto. E’ la sua vita.
- d. Il suo amore lo porta fino alla croce: ed è proprio sulla croce, nel suo grido: ***“Dio mio Dio mio perché mi hai abbandonato”*** che ne vediamo la grandezza.
 - i. ***“E’ lì che questa verità dell’amore può essere contemplata”***
 - ii. E partendo da lì che ora si può definire che cosa sia l’amore.
 - iii. E’ guardando a Lui che ***“il cristiano trova la strada del suo vivere e del suo amare”***.(n°12 pag. 31).
- e. ***“Egli non ci ha solo offerto l’amore, bensì lo ha vissuto per primo e bussa in tanti modi al nostro cuore per suscitare il nostro amore di risposta. L’amore non è solo un sentimento, ... Con la sua parola Dio si rivolge alla nostra intelligenza, volontà e al nostro sentimento di modo che possiamo imparare ad amarlo “ con tutto il cuore e tutta l’anima”. L’amore, infatti, non lo troviamo già bello e pronto, ma cresce...*** (Benedetto XVI ,Presentazione Enciclica a Fam. Cristiana)

VI. L'Eucaristia: pienezza dell'amore.

1 Gesù nell'eucaristia resta per sempre con loro

Egli chiama i suoi con sé, li fa partecipi del dono. *“L'Eucaristia ci attira nell'atto oblativo di Gesù .. e veniamo coinvolti nella dinamica della sua donazione”*. (n°13, pag.32)

2 Questa unione con Gesù ha però un carattere sociale: *“L'unione con Cristo è allo stesso tempo unione con tutti gli altri ai quali Cristo si dona .”* Di conseguenza **non posso avere l'Eucaristia “per me” solo.**

a. *“ La Comunione mi tira fuori da me stesso verso di Lui e mi spinge verso l'unità con tutti i cristiani. Diventiamo un solo corpo, fusi insieme in un'unica esistenza. Amore per Dio e amore per il prossimo sono ora veramente uniti...”* (n°14 pag. 33)

VII. Amore per Dio e amore per il prossimo

1. **Sono veramente uniti:** è Gesù che li unisce dalla croce che attira tutti a sé.
2. Egli per primo ci amato e continua ad amarci per primo. Per questo anche noi possiamo rispondere con l'amore.(n°17 pag. 38).
3. L'amore non è un sentimento, ma è frutto dell'amore che Dio ha per noi per “primo”.
4. Amare richiede la nostra volontà e la nostra capacità di pensare.
5. L'amore non è mai concluso, raggiunto. E' un continuo andare avanti, è una vera arte che si impara e si vive.
6. L'amore ci fa diventare sempre più simili a Dio:
 - a. si vuole la stessa cosa.
 - b. La volontà di Dio per me non è estranea: una cosa che devo fare, ma sgorga dalla certezza che sono amato.
 - c. E cresce anche l'abbandono in lui.
7. Da questo amore si rivela possibile l'amore del prossimo come ce lo dice Gesù.

- d. Esso consiste nel fatto *“che io amo, in Dio e con Dio, anche la persona che non gradisco o neanche conosco.”* (n°18 pag. 40)
- e. Imparo a *“vedere con altri occhi”.* *“Allora imparo a guardare quest'altra persona non più soltanto con i miei occhi e con i miei sentimenti, ma secondo la prospettiva di Gesù Cristo. Il suo amico è mio amico”.* *“Io vedo con gli occhi di Cristo e posso dare all'altro ben più che le cose esternamente necessarie: posso donargli lo sguardo di amore di cui egli ha bisogno.”* (n°18 pag. 41)

8. Comprendiamo così che l'Eucaristia è chiamata anche Agape.

- f. in essa *“l'amore incarnato di Dio”* ci ama
- g. in essa è contenuto *“l'essere amati e l'amare a propria volta gli altri”* (n. 14 pag. 34). **2a parte**

I-La carità come compito della Chiesa.

- 1) *“L'amore del prossimo, radicato nell'amore di Dio, è anzitutto un compito per ogni singolo fedele, ma è anche un compito per l'intera comunità cristiana, e questo a tutti i suoi livelli”* (n° 20 pag. 46)
 - a) *“Anche la Chiesa in quanto comunità deve praticare l'amore.*
 - b) *Conseguenza di ciò è che l'amore ha bisogno anche d'organizzazione quale presupposto per un servizio comunitario ordinato”* (n° 20 pag. 47)).
 - c) L'avevano compreso fin dall'inizio i discepoli di Gesù. Ci dicono gli Atti degli Apostoli: *“erano assidui nell'insegnamento degli apostoli, nella comunione, nella frazione del pane e nella preghiera”* (At 2,42).
 - 1. La “ comunione” di cui si parla era la comunione dei beni, che, di fatto, riduceva o eliminava la differenza tra poveri e ricchi.

2. Ognuno metteva in comune liberamente quanto poteva ed i beni che ne derivavano aiutavano chi era nel bisogno (es. vedove e orfane).
3. E questo suscitava lo stupore dei pagani come scrive Tertulliano, un grande testimone vissuto verso il 220.

2) I diaconi

Sorgono per gestire meglio il servizio dei poveri. Ma non è solo un “*servizio tecnico di distribuzione*” quello che devono svolgere. “*Dovevano essere uomini [pieni di spirito e di saggezza]*” (At 6,1-6; n° 21 pag.48)

a) Le “ diaconie”

Fin dai primi secoli sorgono a fianco di monasteri o di diocesi dei servizi per i poveri chiamati “ diaconie”

b) Il servizio ai poveri “ biglietto da visita” dei cristiani.

In Albania subito dopo la rivoluzione: Per dire chiesa la gente diceva “caritashi”.

3) Una realtà a tre facce

a) **Il triplice modo d’essere:** Annuncio della Parola, Celebrazione dei sacramenti, Servizio della Carità. Servizi e compiti: non possono essere separati tra loro.

b) La chiesa “*è la famiglia di Dio nel mondo. In questa famiglia non deve esserci nessuno che soffra per la mancanza del necessario.*”

c) Non si rivolge solo ai cristiani: deve essere attenta ad ogni persona. **2 Giustizia e carità**

a) **Compito della Chiesa o scusa per non far giustizia?**

- 1 Dal XIX secolo l’attività caritativa della Chiesa è stata contestata, soprattutto col pensiero marxista.
- 1 Si diceva che “**I poveri non hanno bisogno d’opere di carità, ma di giustizia** e che le azioni di carità dei ricchi servono a far star brava la massa e ad impedire la giustizia.

- Le opere di carità fatte dai ricchi risultano quindi un modo per acquietare la coscienza di massa e per impedire l'instaurazione della giustizia.
- Occorrerebbe quindi creare un giusto ordine, nel quale tutti ricevano la loro parte di beni del mondo e non abbiano più bisogno d'opere di carità.”.
- In queste argomentazioni c'è del vero, ma anche una visione errata: un sistema senza amore, senza comunione non può che fallire.

3 **E' vero che i rappresentanti della Chiesa hanno compreso solo lentamente e tardi le nuove esigenze.** (n°27 pag. 56)

b) **Rapporto tra politica e fede** (n. 28b)

- Fare in modo che ci sia giustizia è compito della politica. ***“Uno stato che non fosse retto secondo giustizia si ridurrebbe ad una banda di ladri”*** come disse S. Agostino.(n°28 pag. 59)
- E' importante la distinzione tra chiesa e Stato, ricordando ciò che disse Gesù: ***“Date a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio”***. (Mt 22,21)
- Lo Stato non può imporre la religione, ma deve garantire e libertà e pace tra i membri delle varie religioni.
- Chiesa e Stato sono distinti, ma non separati: sono sempre in relazione reciproca. E proprio sulla giustizia, politica e fede si toccano.
- **Ruolo della Chiesa nella politica** (n. 28c).
 - Ø La Chiesa non vuole e non può imporre a chi non condivide la fede atteggiamenti che sono propri della fede.
 - Ø Vuole solo aiutare la ragione a risolvere in concreto i vari problemi.
 - Ø La fede aiuta la coscienza a formarsi, ma non deve entrare direttamente nella battaglia politica per realizzare una società più giusta possibile.
 - Ø Non può e non deve mettersi al posto dello Stato.
 - Ø Ma non può e non deve restare fuori della lotta per la giustizia.
 - Ø Una società giusta deve essere realizzata dalla politica,

ma la chiesa deve aiutare a purificarla e risvegliare le forze spirituali che la costruiscono.

c) **Necessità di strutture caritative** (n. 28d).

- 1 A volte si pensa che in una società perfetta (e sovente pensiamo al mondo scandinavo) dove lo Stato garantisce tutto “dalla culla alla tomba” non ci sia più bisogno d'amore... Niente di più sbagliato. ***“L'amore – caritas - sarà sempre necessario anche nella società più giusta”*** (n°28 pag. 62).
- 2 Senza amore tutto si riduce a burocrazia, a “utenti” a “ numero di pratica”.
- 3 Non c'è bisogno di uno Stato che faccia tutto, ma che riconosca e promuova tutte le iniziative utili a rendere la vita più vivibile per il principio di sussidiarietà.
- 4 La chiesa è una di queste forze:
- 5 Essa, spinta dallo Spirito Santo offre non solo aiuto sociale, ma guarda all'uomo nel suo essere persona ed offre ristoro all'anima.

d) **Ruolo dei laici e delle organizzazioni caritative** (n. 29).

- Sono i cristiani laici (contrapposto ai... preti) a dover agire direttamente per costruire una società a misura d'uomo.
 - Il partecipare alla vita pubblica è un modo importante.
 - anche se non devono mai mescolare “sacro e profano” essi devono essere animati dall'amore di Dio
- a. **Impegno per la giustizia e per l'amore nel mondo intero.** (n. 30a)

e) **Vari mezzi**

- Oggi più che nel passato abbiamo degli strumenti molto utili per raggiungere l'obiettivo di un mondo giusto e ispirato dall'amore.
- Tra questi pensiamo ai Media: alla potenza della TV, d'Internet, delle reti dei telefonini. ***“I mezzi di comunicazione di massa hanno reso il nostro pianeta più piccolo, avvicinando velocemente uomini e culture profondamente diversi.”*** (n° 30a pag. 66) ***Questo “stare insieme” a volte suscita incomprensioni e tensioni”***, ma è anche una occasione unica per condividere le difficoltà.
- La globalizzazione (realtà che in qualche caso ci fa paura)

permette di ragionare a dimensione mondo e non del mio piccolo.

- q Anche i mezzi di conservazione degli alimenti (catena del freddo, liofilizzazione ecc.) offrono una possibilità in più.

f) Il volontariato (n. 30b) e altre forme

- q Non ci sono solo nuovi mezzi per aiutare, ma sta crescendo un senso di solidarietà diffuso (adozioni a distanza, varie ricerche...) tutte realtà che sono anche conseguenza di un cammino di rispetto per la persona umana e di fede.
- q Sorgono anche nuove forme d'impegno di vita consacrata a servizio degli altri. Forme che danno un senso anche a tanti giovani in ricerca.
- q Forme di collaborazione nella carità (n. 30c).
- q Sorgono anche forme di collaborazione tra le chiese, tra la chiesa e lo Stato.
- q Sono conseguenza di un vangelo vissuto.
- q Diventano segno ed aiuto verso il cammino d'unità per le chiese stesse.

3 Lo specifico dell'attività caritativa della Chiesa (n. 31a)

1) L'impegno verso gli altri ci ricorda che

- Ø Dio stesso ha scritto nel nostro cuore il bisogno di amare il prossimo.
- Ø Ed è anche frutto di un cammino di secoli della chiesa.

2) Il servizio di carità della chiesa però non si può ridurre a semplice opera d'assistenza.

- Ø Certo la carità cristiana è risposta per prima cosa alle necessità (parabola del samaritano).

3) E la Caritas (a tutti i livelli) in modo speciale deve essere attenta

- q alle necessità della gente
- q e a formare persone capaci che devono:
 - (a) Essere competenti
 - (b) Avere umanità (tenerezza del cuore!)
 - (c) Animati dall'Amore di Cristo. Il loro agire non è solo

gesto umanitario, ma frutto di una vita di fede.

- 4) **L'attività caritativa cristiana deve essere lontana da ideologie o partiti. Non è un mezzo per cambiare il mondo con ideologie, ma è il rendere presente l'amore di Dio qui ed ora.**
- 5) **Così non deve essere un mezzo per fare " proselitismo". E' un amore gratuito.**
 - Ø **Sul modello del samaritano si ama secondo il bisogno in quella situazione e con quella persona.**
 - (a) perché si è spinti da Gesù
 - (b) lo si vede nelle persone
 - a) **Certo si potrà parlare della propria esperienza di fede, far conoscere le ragioni che ti spingono a certe azioni, ma come dono d'amore non con un secondo fine.**

6 Il servizio della carità anche se svolto da cristiani singoli o gruppi é sempre una esperienza di Chiesa.

- Ø Il Vescovo, i sacerdoti hanno il compito di curare il servizio della carità che insieme al servizio della parola e dei Sacramenti fa parte dell'essenza della Chiesa.
- Ø Tutti comunque “ devono essere persone mosse dall'amore di Cristo. Persone che hanno incontrato l'amore di Cristo e lo trasmettono. Siccome Lui è morto per noi anche noi dobbiamo donarci ai fratelli.
- Ø Nello stesso tempo gli operatori delle Caritas od organizzazioni facente capo alla chiesa cercheranno di lavorare insieme con le altre organizzazioni, senza dimenticare quanto Gesù chiede ai suoi seguaci.

7 Il documento base di tutta la azione é l'inno alla carità di S. Paolo: “ Se anche parlassi le lingue del mondo, dessi il mio corpo alle fiamme, ma non ho la carità...”

- Ø Questo ci porta a non solo dare qualcosa, ma a dare noi stessi.
- Ø Di conseguenza l'operatore deve essere molto umile: non si riterrà superiore alla persona beneficiata.
- Ø Sperimenterà che egli stesso riceve aiuto mentre aiuta,
- Ø ricorderà che se può aiutare è perché prima egli è stato aiutato dall'Amore di Dio.

8 Ma non deve pensare che sia sufficiente fare: occorre la preghiera

- (a) ti aiuterà a ricordare che
 - Ø è Gesù che incontri
 - Ø e ti darà la forza per non mollare. (es. suore di madre Teresa)
- (b) ti aiuterà a
 - Ø non credere di cambiare il mondo
 - Ø o di voler correggere quello che Dio non ha fatto.
- (c) senza preghiera, senza contatto personale con Gesù si corrono due rischi:
 - Ø quello di sentirsi impotenti di fronte al bisogno del mondo e perciò di rassegnarsi.
 - Ø oppure di buttarsi in qualche ideologia che promette una

soluzione, ma non la può dare.

- 9 **Di fronte al dolore del fratello sentirai tuo il grido di Gesù in croce: "Dio mio, Dio mio perché mi hai abbandonato?", un grido che non giudica Dio,**
- a) ma che fa sentire tutto il dolore dell'umanità.
 - b) e nello stesso tempo è un atto di fiducia, nella certezza di essere amati da Dio anche *"se il suo silenzio è incomprendibile per noi"* (n° 38 pag.84).

CONCLUSIONE

- I. "La carità della chiesa come manifestazione dell'amore trinitario" ha scritto il Papa al n° 19.**
- a. S. Agostino diceva: "Se vedi la carità, vedi la Trinità".
 - b. La vita della SS Trinità diventa modello della vita del cristiano.
 - c. **Lo Spirito Santo infatti "è la forza interiore"**
 - i. **che spinge i cristiani ad amarsi come le Persone della SS Trinità si amano, essendo dono uno per l'altra.**
 - ii. **"armonizza" il loro cuore con il cuore di Cristo e muove ad amare i fratelli come li ha amati Lui.** (n°19 pag. 45)
 - iii. **che trasforma il cuore della comunità ecclesiale, affinché sia nel mondo testimone dell'amore del padre che vuole fare dell'umanità una sola famiglia".** (n°19, pag.46).

II. I SANTI

- a) **Persone che hanno preso sul serio il Vangelo ed hanno come conseguenza vissuto in modo esemplare la carità.**
- b) **Ogni epoca ne ha un numero grande:** veri parafulmini dell'amore e capaci di comprendere le necessità del loro tempo dando risposte diverse di volta in volta.
- c) Essi sono *"veri portatori di luce all'interno della storia, perché sono uomini e donne di fede, di speranza e d'amore"* (n° 40).
- d) In ogni parte del mondo e in ogni epoca li incontriamo.
 - Ø Ho conosciuto P. Pio, Madre Teresa ecc. Anche nel nostro Piemonte santi come S. Giuseppe Cottolengo, Don Bosco, Don Orione...
 - Ø e qui a Savigliano Beata Madre Bonino che ha fondato una comunità per il servizio dei poveri del suo tempo.

III MARIA, LA MADRE DEL SIGNORE

- a Tutta la sua vita, un atto d'amore:
- b **“E' grande perché non ha messo se stessa al centro, ma ha fatto spazio a Dio incontrato sia nella preghiera che nel servizio al prossimo. Così ha fatto diventare buono il mondo.”** (n° 41 pag.89)
 - a. ((Il sì all'angelo,
 - b. Visita ad Elisabetta...ecc.
- c Maria la Vergine, la Madre ci mostra che cos'è l'amore e da dove esso trae la sua origine.

PREGHIERA FINALE

Santa Maria, Madre di Dio
tu hai donato al mondo la vera luce,
Gesù, tuo Figlio – Figlio di Dio.
Ti sei consegnata completamente
alla chiamata di Dio
e sei così diventata sorgente
della bontà che sgorga da Lui.
Mostraci Gesù. Guidaci a Lui.
Insegnaci a conoscerlo e ad amarlo,
perché possiamo anche noi
diventare capaci di vero amore
ed essere sorgenti d'acqua viva
in mezzo ad un mondo assetato.